

TAV. 2.62

Quantità assegnate ai contratti fisici bilaterali (peakload) nel 2013

DATA ASTA	MW
18/09/12	100
25/09/12	100
02/10/12	100
13/11/12	15
27/11/12	70

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Acquirente unico.

All'energia elettrica conseguente alle assegnazioni riportate nella tavole 2.61 e 2.62 si aggiungono le quantità contrattate direttamente sull'MTE. Complessivamente, per l'anno 2013 la quantità di energia elettrica approvvigionata mediante contratti

bilaterali e acquisti sull'MTE risulta pari a circa 43.802 GWh, di cui 41.449 GWh *baseload* e 2.353 GWh *peakload*.

Infine, la tavola 2.63 riporta la stima dei volumi di approvvigionamento e le relative modalità di valorizzazione per il 2013.

TAV. 2.63

Approvvigionamenti dell'Acquirente unico previsti per l'anno 2013

FONTE	DESCRIZIONE QUANTITÀ	STIMA QUANTITÀ PER IL 2013 (GWh)	% SUL TOTALE DEL FABBISOGNO DELL'ACQUIRENTE UNICO	PREZZO
Contratti bilaterali e acquisti sull'MTE	La potenza assegnata nelle gare d'asta bandite dall'Acquirente unico per l'anno 2013 e gli acquisti effettuati sul Mercato a termine dell'energia elettrica	43.802	58,9	Definito nell'ambito del contratto
Borsa elettrica (Mercato del giorno prima)	La quota rimanente per soddisfare la domanda dei clienti finali	30.515	41,1	
di cui:				
Contratti differenziali	La potenza assegnata nelle gare d'asta bandite dall'Acquirente unico per l'anno 2013	88	0,0	Definito nell'ambito del contratto
- VPP	La potenza assegnata in esito ai contratti di cessione di capacità produttiva virtuale	3.022	4,1	Prezzi in funzione del prezzo di aggiudicazione dell'asta
TOTALE FABBISOGNO		74.317	100,0	

Fonte: Elaborazione Autorità su dati Acquirente unico.

Prezzo dell'energia elettrica e inflazione

Come avviene da diversi anni, anche nel 2013 il peso dell'energia elettrica nell'ambito del paniere di rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) utilizzato per la misurazione del tasso di inflazione è cresciuto, a seguito della consueta revisione annuale della ponderazione, operata dall'Istituto nazionale di statistica. Il peso dell'elettricità è infatti salito quest'anno all'1,72% dall'1,39% del 2012. Ciò accade perché l'Istat attribuisce il peso ai vari prodotti del paniere in base al valore della spesa che l'acquisto dei medesimi prodotti ha generato nella spesa per

consumi totale dell'anno precedente. Poiché lo scorso anno il prezzo dell'energia elettrica è aumentato, il valore della spesa per questo bene è cresciuto e, di conseguenza, anche la sua incidenza nell'ambito della spesa totale per i consumi.

Il segmento dell'energia elettrica è inserito nella tipologia di prodotto "Beni energetici regolamentati", che comprende l'insieme dei due segmenti di consumo sottoposti alla regolazione dell'Autorità, vale a dire l'energia elettrica, il gas di città e il gas naturale. Poiché anche il peso di quest'ultimo è aumentato nel 2012 (vedi il Capitolo 3 di questo Volume), l'incidenza della tipologia "Beni energetici regolamentati" è passata dal 3,9% del 2012 al 4,3% del 2013.

	ENERGIA ELETTRICA	VARIAZIONE PERCENTUALE	INDICE GENERALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	ENERGIA ELETTRICA REALE ^(A)	VARIAZIONE PERCENTUALE
Gennaio 2012	109,1	11,2%	104,4	3,2%	104,5	7,7%
Febbraio	109,1	11,2%	104,8	3,3%	104,1	7,6%
Marzo	109,1	11,2%	105,3	3,3%	103,6	7,4%
Aprile	113,1	11,0%	105,8	3,3%	106,9	12,6%
Maggio	118,4	16,2%	105,8	3,2%	111,9	12,5%
Giugno	118,4	16,2%	106,0	3,3%	111,7	10,9%
Luglio	118,7	14,4%	106,1	3,1%	111,9	10,8%
Agosto	118,7	14,4%	106,5	3,2%	111,5	10,8%
Settembre	118,7	14,4%	106,5	3,2%	111,5	12,9%
Ottobre	120,4	15,9%	106,5	2,6%	113,1	13,0%
Novembre	120,4	15,9%	106,3	2,5%	113,3	13,3%
Dicembre	120,4	15,9%	106,5	2,3%	113,1	7,7%
ANNO 2012	116,2	14,0%	105,9	3,0%	109,7	10,6%
Gennaio 2013	119,5	9,5%	106,7	2,2%	112,0	7,2%
Febbraio	119,5	9,5%	106,8	1,9%	111,9	7,5%
Marzo	119,5	9,5%	107,0	1,6%	111,7	7,8%

(A) Rapporto tra l'indice di prezzo dell'energia elettrica e l'indice generale.

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Nel 2012 il prezzo del segmento di consumo dell'energia elettrica rilevato dall'Istat ha registrato quattro sensibili aumenti consecutivi, più sensibili nella prima metà dell'anno (5,0% e 6,9%, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre) e più contenuti nella seconda parte dell'anno (1,8% nel terzo trimestre, seguito da un ulteriore 1,4% nell'ultimo trimestre) (Tav. 2.64). Il 2012 si è quindi chiuso con un aumento medio annuo del 14% che, confrontato con

il 3% del livello generale dei prezzi, porta a una crescita - in termini reali - del 10,6%.

La prima riduzione, dopo sette aumenti consecutivi, si è avuta solo nel primo trimestre di quest'anno, quando l'indice dell'elettricità ha registrato un -0,7% rispetto al quarto trimestre 2012.

Il livello di inflazione dell'energia elettrica è quindi sceso, a marzo 2013, al 9,5%, che si confronta con un tasso di inflazione complessivo

TAV. 2.64

Numeri indice e variazioni del prezzo dell'energia elettrica

Numeri indice 2010=100 e variazioni percentuali

pari all'1,6%. Considerando il livello raggiunto dall'indice di prezzo (119,5), l'inflazione acquisita⁷⁸ per il 2013 da questo segmento di consumo è pari al 2,8%.

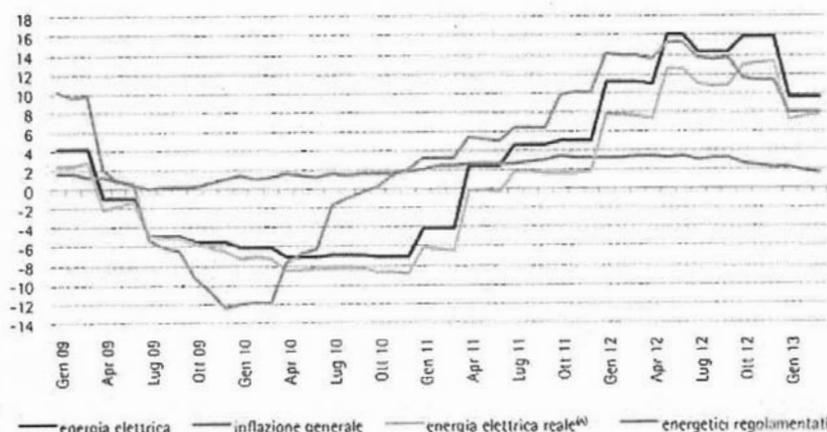
L'andamento dell'elettricità appena visto ha certamente contribuito a innalzare l'inflazione dei "Beni energetici regolamentati" (FIG. 2.22) che, dopo aver toccato un punto di massimo (15,3%) nel giugno dello scorso anno, a marzo 2013 è

tornata al 7,9% e la cui inflazione acquisita per il 2013 alla stessa data è pari al 3,7%. Ma va detto che negli ultimi anni l'inflazione dei prodotti energetici è stata spinta verso l'alto anche dagli "Altri energetici" (non regolamentati), che comprendono benzina, gasolio, combustibili solidi e altri carburanti, sia perché questi beni hanno registrato una dinamica inflattiva maggiore (11,2% nel 2010, 14,6% nel 2011 e 14,3% nel 2012, mentre negli

FIG. 2.22

Inflazione generale e dell'energia elettrica a confronto negli ultimi quattro anni

Variazione anno su anno degli indici di prezzo al consumo



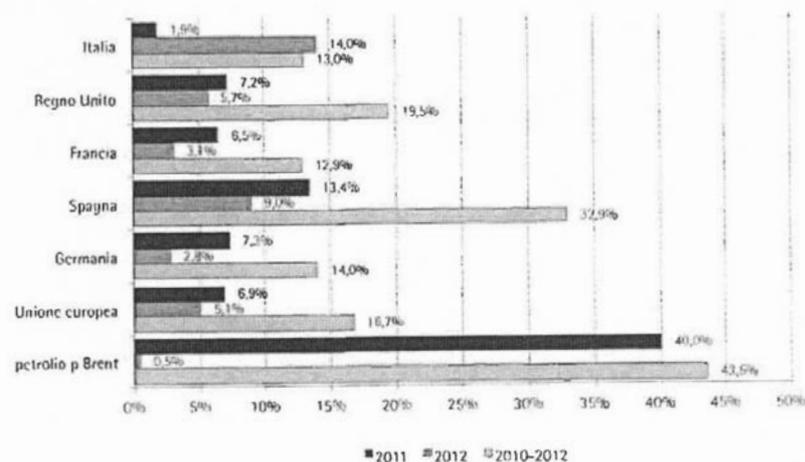
(A) Rapporto tra l'indice di prezzo del gas e l'indice generale.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Istat, numeri indice per l'intera collettività - Indici nazionali.

FIG. 2.23

Variazioni dei prezzi dell'energia elettrica per le famiglie nei principali paesi europei

Variazioni percentuali sull'anno precedente e nel triennio 2010-2012



Fonte: Eurostat, numeri indice dei prezzi al consumo armonizzati.

⁷⁸ L'inflazione acquisita rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

stessi anni l'inflazione registrata dagli energetici regolamentati è stata rispettivamente del -4,9%, 6,3% e 13,4%), sia perché essi possiedono un'incidenza più importante (5,2% contro il 4,3% degli energetici regolamentati). La performance cambia se si considerano le variazioni del prezzo elettrico negli ultimi tre anni. In questo caso l'Italia registra un dato decisamente al di sotto della media dell'Unione europea, pari al 16,7%, grazie alla riduzione registrata nel 2010 e al lieve incremento relativo del 2011. In tutti gli altri paesi si osserva nel triennio un aumento superiore a quello italiano. L'Italia sembrerebbe quindi aver recuperato nel 2012 gli aumenti che gli altri paesi considerati avevano registrato nei due anni precedenti.

Condizioni economiche per il servizio di maggior tutela

La dinamica dell'indice mensile dell'Istat per il prezzo dell'energia elettrica trova conferma nell'andamento delle condizioni economiche di maggior tutela per un consumatore domestico

residente con consumi annui pari a 2.700 kWh e potenza di 3 kW. Nel corso del 2011 e del 2012 i prezzi di maggior tutela sono progressivamente aumentati, portandosi su livelli superiori di circa il 25% rispetto a due anni prima. Tale tendenza si è invertita nel primo e secondo trimestre 2013, nei quali si sono verificate diminuzioni pari, rispettivamente, all'1,4% e all'1% (Fig. 2.24).

All'1 aprile 2013 il prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico residente con consumi annui di 2.700 kWh e 3 kW di potenza è pari a 16,41 c€/kWh al netto delle imposte e a 18,94 c€/kWh al lordo delle imposte.

Tenuto conto degli ultimi adeguamenti decisi dall'Autorità, la componente a copertura dei costi di trasmissione, distribuzione e misura (incluse le componenti tariffarie UC₃ e UC₆ in quanto attinenti alla perequazione dei costi di trasmissione e di distribuzione e ai recuperi di continuità del servizio) incide per il 14,7% sul prezzo lordo complessivo, in aumento rispetto al peso registrato nell'ultimo trimestre 2012 (13,2%), anche a seguito dell'incremento in valore assoluto di tale componente rispetto all'anno precedente (+0,22 c€/kWh).

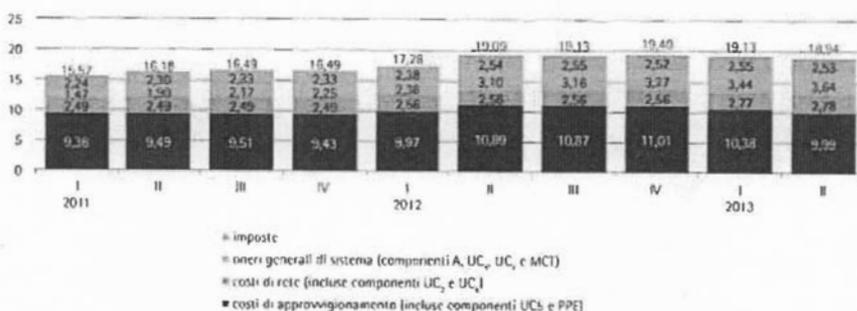


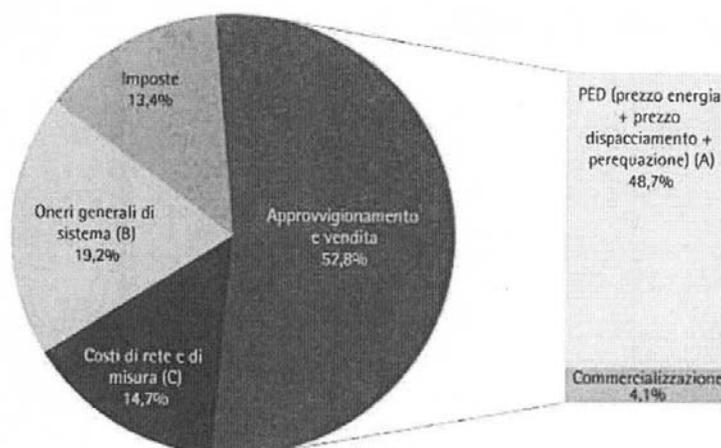
FIG. 2.24

Condizioni economiche di maggior tutela per il consumatore domestico tipo con consumi annui pari a 2.700 kWh e potenza pari a 3 kW
c€/kWh, 2011-2013

FIG. 2.25

Composizione percentuale delle condizioni economiche di maggior tutela per il consumatore tipo con consumi annui pari a 2.700 kWh e potenza pari a 3 kW

Valori aggiornati al secondo trimestre 2013



(A) Il corrispettivo per l'acquisto e il dispacciamento di energia include la componente PPE.

(B) Gli oneri di sistema includono tutte le componenti A, le componenti UC₁, UC₂ e MCT.

(C) La componente a copertura dei costi di trasmissione, distribuzione e misura include le componenti UC₁ e UC₂.

I corrispettivi a copertura dei costi di approvvigionamento e di commercializzazione dell'energia elettrica ad aprile 2013 presentano un'incidenza sul prezzo lordo pari al 52,8%, in riduzione di oltre quattro punti percentuali rispetto a un anno prima. Tali corrispettivi comprendono anche le seguenti voci:

- la componente PPE, in vigore dall'1 gennaio 2008 e attivata nel gennaio 2009, destinata al finanziamento degli squilibri del sistema di perequazione dei costi di acquisto e di dispacciamento dell'energia elettrica rivolta ai clienti in maggior tutela; il corrispettivo PPE è pari, ai sensi del comma 10.1, del TIV, alla somma dell'elemento PPE¹ che copre gli squilibri relativi a periodi per i quali la CCSE ha effettuato le determinazioni degli importi di perequazione nei confronti degli esercenti la maggior tutela, e dell'elemento PPE² che copre gli squilibri relativi a periodi per i quali la CCSE non ha ancora effettuato le determinazioni degli importi di perequazione nei confronti degli esercenti la maggior tutela; nel secondo trimestre 2012, l'elemento PPE¹ è pari a -0,007 c€/kWh, dove il segno negativo indica una restituzione ai clienti finali, mentre l'elemento PPE² è pari a 0,031 c€/kWh;

- i corrispettivi che nel regime di definizione delle componenti tariffarie del mercato vincolato erano esplicitati attraverso, rispettivamente, la componente UC₁ (differenza tra perdite effettive e perdite standard nelle reti) e gli elementi CD (remunerazione della disponibilità della capacità produttiva) e INT (remunerazione del servizio di interrompibilità), che sono stati inglobati in un unico elemento (l'elemento PD) a copertura dei costi di dispacciamento, a partire dal terzo trimestre 2007.

La componente a copertura dei costi di commercializzazione della vendita all'1 maggio 2012 pesa per circa il 4,1% sul prezzo totale.

All'1 maggio 2012 gli oneri generali di sistema per il consumatore domestico tipo in regime di maggior tutela incidono sul prezzo lordo per il 19,2%, in aumento di tre punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012, principalmente per effetto della dinamica della componente A₃. La tavola 2.65 illustra la ripartizione del gettito complessivo degli oneri generali di sistema di competenza 2012 tra le diverse componenti, evidenziando il peso della componente A₃. Si rimanda al Capitolo 2, del volume 2, per ulteriori informazioni di dettaglio.

ALIQUOTA	DESCRIZIONE	GETTITO ANNUALE
A ₂	Oneri per il finanziamento delle attività nucleari residue	151
A ₃	Fonti rinnovabili e assimilate	10.417
A ₄	Regimi tariffari speciali ferrovie	295
A ₅	Finanziamento della ricerca	41
A ₆	Stranded Costs	0
A ₇	Tariffa sociale	18
UC ₄	Imprese elettriche minori	69
MCT	Misure di compensazione territoriale	33
UC ₇	Efficienza energetica negli usi finali	236
TOTALE		11.260

TAV. 2.65

Oneri generali di sistema di competenza nell'anno 2012

Qualità del servizio

Qualità del servizio di trasmissione dell'energia elettrica

La continuità del servizio di trasmissione nel 2012, misurata mediante l'indicatore di energia non fornita (ENS), è stata caratterizzata da un aumento rispetto al biennio 2010-2011. Nella tavola 2.66 è mostrato l'andamento dell'indicatore ENS relativo agli anni dal 2010 al 2012.

Il motivo dell'aumento dell'ENS è principalmente dovuto al contributo degli incidenti rilevanti. Sono così definite le interruzioni con ENS superiore a 250 MWh (considerando gli

effetti dei servizi di mitigazione prestati dalle imprese distributrici, tali da consentire l'alimentazione degli utenti connessi con le reti di distribuzione a seguito di disalimentazioni delle cabine primarie, originate sulla rete di trasmissione). In particolare nell'anno 2012 si sono verificati tre episodi nei mesi di febbraio, marzo e novembre, che hanno rispettivamente interessato diverse province dell'Italia centrale, nonché le province di Taranto e Catania, per un totale di ENS pari a 3.112 MWh. Nella tavola 2.67 sono rappresentati il numero e l'entità complessiva, in termini di ENS netta, degli incidenti rilevanti.

TAV. 2.66

Energia non fornita per le disalimentazioni degli utenti MWh

ANNO	ENS ^(A)
2008	2.430
2009	2.372
2010	2.175
2011	3.131
2012	4.460

(A) Il dato è calcolato per l'intera area nazionale con riferimento alle disalimentazioni subite da tutti gli utenti connessi con la rete rilevante, coinvolti nei disservizi dovuti a tutte le cause, compresi gli incidenti rilevanti e senza distinzione di origine della disalimentazione.

Fonte: Comunicazioni di Terna all'Autorità.

TAV. 2.67

Energia non fornita in occasione di incidenti rilevanti
Numero di incidenti rilevanti e MWh/anno

ANNO	NUMERO INCIDENTI RILEVANTI	ENS
2008	1	560
2009	1	370
2010	1	339
2011	2	1.305
2012	3	3.112

Fonte: Rapporti annuali di Terna e comunicazioni di Terna all'Autorità.

Ai fini della regolazione incentivante della qualità del servizio di trasmissione, l'indicatore oggetto di regolazione premi-penalità è la ENS ottenuta escludendo i volumi di ENS derivanti da cause non riconducibili all'operato di Terna e considerando gli incidenti rilevanti attraverso una funzione di saturazione (ENS regolata).

Per il periodo 2012-2015 gli obiettivi di miglioramento annuo dell'ENS

regolata sono differenziati tra la rete di trasmissione storica (già esistente nel 2008) e la porzione di rete di trasmissione acquisita nel 2009 da Enel Distribuzione; nel 2012 tali valori sono rispettivamente pari a 944 MWh e 579 MWh, per un totale di 1.523 MWh. I valori effettivi dell'ENS regolata, comunicati da Terna e ancora oggetto di verifica da parte dell'Autorità, sono rispettivamente pari a 593 MWh

e 333 MWh, per un totale di 926 MWh.

Il numero medio delle interruzioni lunghe e brevi per utente (dovute a tutte le cause, anche estranee alla responsabilità di Terna, e compresi gli incidenti rilevanti) è riportato nella tavola 2.68. Il numero medio su base nazionale è leggermente aumentato rispetto agli anni precedenti, rimanendo comunque

inferiore a una interruzione lunga o breve ogni due anni.

Per quanto riguarda la distribuzione delle interruzioni tra le diverse aree territoriali, anche nel 2012 trova conferma la sostanziale stabilità dei dati di continuità del servizio, con valori di disalimentazioni per utente nelle aree del Centro-Nord anche inferiori alla metà di quelli delle aree di Roma, Napoli e Palermo.

AREA OPERATIVA TERRITORIALE	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	0,71	0,32	0,21	0,25	0,20
Milano	0,22	0,14	0,10	0,09	0,16
Padova	0,37	0,34	0,29	0,31	0,33
Firenze	0,27	0,19	0,19	0,14	0,16
Roma	0,41	0,45	0,32	0,42	0,70
Napoli	0,48	0,85	1,14	0,89	0,99
Palermo	0,75	0,57	0,80	0,95	0,79
Cagliari	0,22	0,10	0,11	0,27	0,41
TOTALE ITALIA	0,42	0,37	0,39	0,39	0,45

TAV. 2.68

Numero medio di interruzioni per utente direttamente connesso con la RTN
Numero di interruzioni di durata superiore a un secondo (inclusi incidenti rilevanti) ^(A)

(A) I dati sono calcolati con riferimento alle disalimentazioni subite da utenti coinvolti nei disservizi dovuti a tutte le cause, compresi gli incidenti rilevanti e senza distinzione di origine. Per congruenza con i dati relativi agli anni 2006-2008, i dati del 2009, 2010 e 2011 si riferiscono all'insieme degli utenti che risultavano direttamente connessi a fine 2008, prima dell'estensione dell'ambito della RTN.

Fonte: Comunicazioni di Terna all'Autorità.

Qualità e continuità del servizio di distribuzione dell'energia elettrica

Regolazione premi-penalità della durata e del numero di interruzioni

Nel 2012, dopo il trend positivo del periodo 2008-2011, la durata (minuti persi) e il numero di interruzioni senza preavviso lunghe (di durata superiore a 3 minuti) hanno registrato un peggioramento, dovuto essenzialmente a eventi meteorologici eccezionali, verificatisi nel mese di febbraio. Rispetto al 2000, anno di prima introduzione della regolazione premi-penalità della continuità del servizio per le

imprese di distribuzione, il miglioramento è pari al 49% per la durata delle interruzioni e pari al 36% per il numero di interruzioni.

Analizzando in dettaglio gli indicatori relativi al 2012 (tenendo presente i dati che per l'anno 2012 sono ancora oggetto di verifiche da parte dell'Autorità), aumenta l'impatto di eventi non attribuiti a responsabilità delle imprese distributrici rispetto agli anni precedenti. Come mostrato nella figura 2.23, la durata delle interruzioni senza preavviso di responsabilità delle imprese distributrici si attesta a 43

minuti a livello nazionale. Nel calcolo di tale valore sono dedotte le interruzioni eccezionali avvenute in periodi di condizioni perturbate, identificate in base a un metodo statistico, le interruzioni dovute a eventi eccezionali, ad atti di autorità pubblica e a furti; nella figura 2.26 è presentato il contributo di tali interruzioni a livello regionale, mentre nella figura 2.27 è mostrato il contributo mensile delle interruzioni eccezionali, avvenute in periodi di condizioni perturbate, nell'anno 2012, registrato da Enel Distribuzione. Considerando le interruzioni sulle reti di distribuzione e di trasmissione, nel 2012:

- la durata delle interruzioni per utente in bassa tensione (BT) è stata pari a 96 minuti (Fig. 2.26);
- la durata delle interruzioni per utente, di responsabilità delle imprese distributrici, è stata di 43 minuti a livello nazionale, di

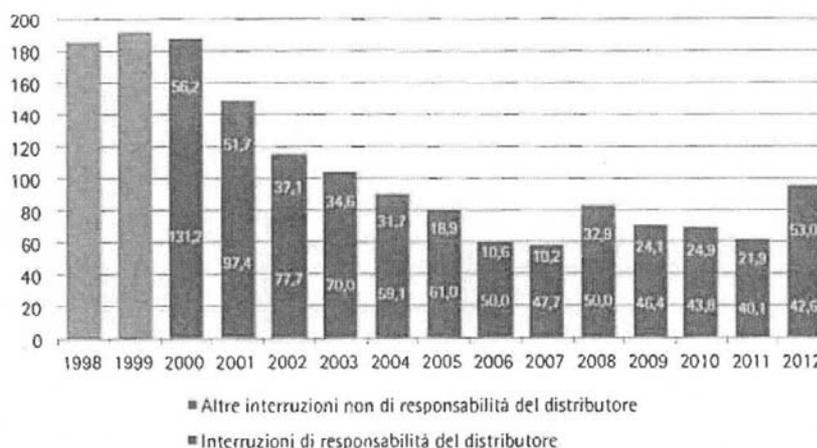
27 minuti nel Nord Italia, di 43 minuti nel Centro Italia e di 64 minuti nel Sud Italia (Fig. 2.29);

- il numero di interruzioni senza preavviso lunghe si è attestato a 2,31 interruzioni per utente BT (Fig. 2.30);
- il numero di interruzioni senza preavviso brevi (di durata compresa tra un secondo e tre minuti) si è attestato a 2,33 interruzioni per utente BT (Fig. 2.31);
- il numero di interruzioni senza preavviso lunghe e brevi per utente di responsabilità delle imprese distributrici è stato pari a 3,34 a livello nazionale, 2,13 interruzioni nel Nord Italia, 2,88 interruzioni nel Centro Italia e 5,33 interruzioni nel Sud Italia (Fig. 2.33), con un miglioramento pari al 28% rispetto al 2008, anno di introduzione della regolazione premi-penalità del numero delle interruzioni lunghe e brevi.

FIG. 2.26

Durata media annuale delle interruzioni per cliente in bassa tensione

Minuti persi per cliente all'anno; riferita a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici (esclusi gli incidenti rilevanti sulla RIN, gli interventi dei sistemi di difesa e le interruzioni dovute a furti)

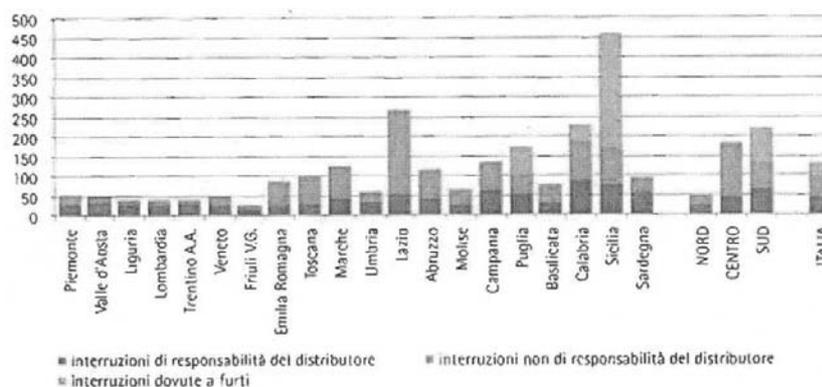


Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

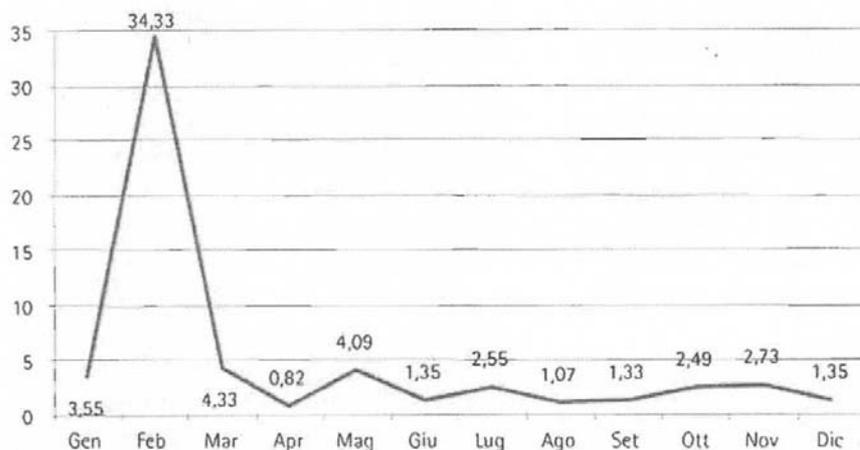
FIG. 2.27

Durata (minuti persi) delle interruzioni per utente in bassa tensione per regione

Riferita a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici



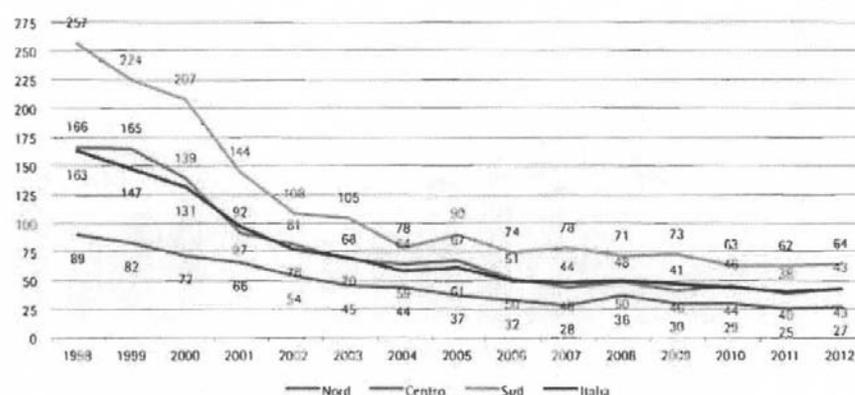
Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.



Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

FIG. 2.28

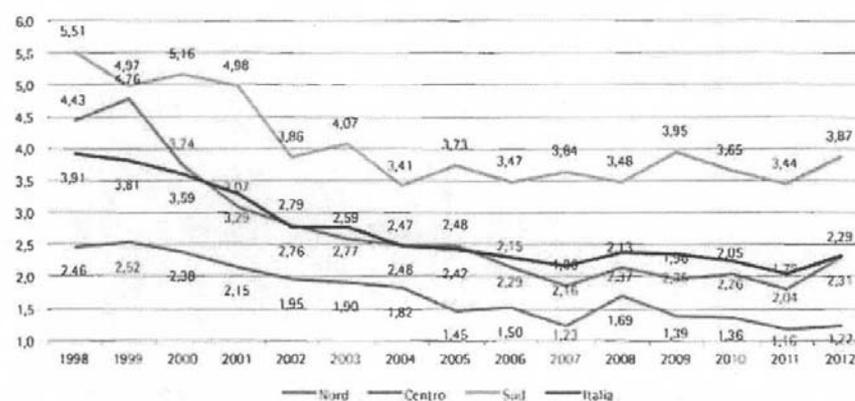
Durata (minuti persi) delle interruzioni eccezionali in periodi di condizioni perturbate per utente in bassa tensione registrate da Enel Distribuzione



Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

FIG. 2.29

Durata media annuale delle interruzioni per cliente in bassa tensione di responsabilità delle imprese distributrici
Minuti persi per cliente BT all'anno, riferito a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici



Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

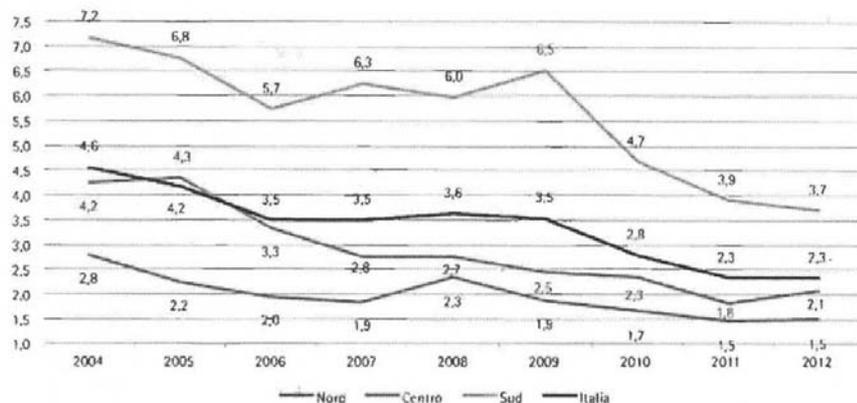
FIG. 2.30

Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso lunghe per cliente in bassa tensione
Riferito a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici (esclusi gli incidenti rilevanti sulla RTN e gli interventi dei sistemi di difesa)

FIG. 2.31

Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso brevi per cliente in bassa tensione

Riferita a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici (esclusi gli incidenti rilevanti sulla RTN e gli interventi dei sistemi di difesa)

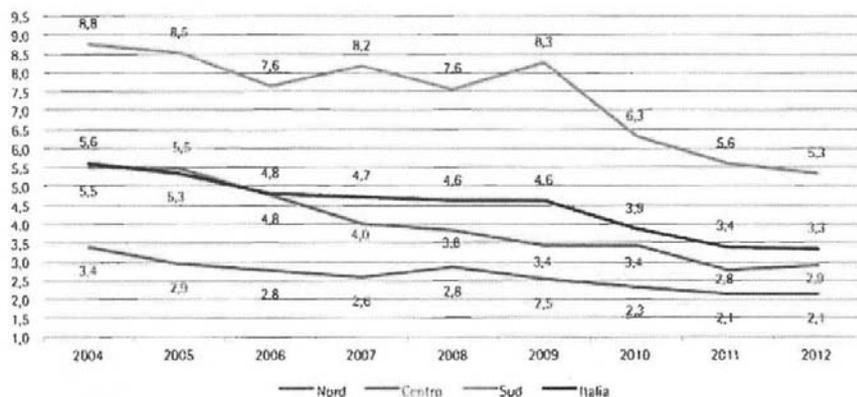


Fonte: Elaborazione Aeg su dichiarazioni degli esercenti.

FIG. 2.32

Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso lunghe e brevi per cliente in bassa tensione di responsabilità delle imprese distributrici

Riferita a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici



Fonte: Elaborazione Aeg su dichiarazioni degli esercenti.

REGIONE O AREA	DURATA MEDIA ANNUALE DELLE INTERRUZIONI (AL NETTO DEI FURTI)	NUMERO MEDIO INTERRUZIONI LUNGHE	NUMERO MEDIO INTERRUZIONI BREVI	NUMERO MEDIO INTERRUZIONI TRANSITORIE
Piemonte	51	1,45	1,81	2,70
Valle d'Aosta	50	0,99	2,07	1,77
Liguria	39	1,33	1,87	2,57
Lombardia	33	1,04	1,05	1,27
Trentino Alto Adige	39	1,41	1,78	1,93
Veneto	42	1,44	1,77	4,02
Friuli Venezia Giulia	20	0,73	1,27	3,16
Emilia Romagna	84	1,21	1,54	2,73
Toscana	98	1,73	1,68	2,65
Marche	120	2,02	2,42	6,07
Umbria	61	1,72	1,89	5,13
Lazio	265	2,85	2,26	3,97
Abruzzo	113	2,59	2,16	7,02
Molise	60	1,80	1,81	3,62
Campania	129	4,06	3,76	3,99
Puglia	101	3,27	3,09	6,02
Basilicata	67	1,90	2,19	4,80
Calabria	189	4,46	4,10	8,20
Sicilia	168	5,13	5,17	10,08
Sardegna	87	2,58	2,52	5,16
Nord	46	1,22	1,48	2,42
Centro	176	2,29	2,06	3,89
Sud	131	3,87	3,70	6,70
ITALIA	96	2,31	2,33	4,13

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

TAV. 2.69

Durata (minuti persi) delle interruzioni e numero di interruzioni senza preavviso per cliente in bassa tensione nel 2012

Valori medi annuali riferiti a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici

TAV. 2.70

Durata media annuale delle interruzioni per cliente in bassa tensione dovute a furti registrate da Enel Distribuzione
Minuti persi

REGIONE O AREA	2008	2009	2010	2011	2012
Molise	0	0	0	0	4
Puglia	13	15	44	169	71
Basilicata	2	1	15	16	11
Calabria	0	0	0	30	39
Sicilia	78	81	204	391	288
Sardegna	0	0	0	0	2
Sud	22	23	60	135	91
ITALIA	7	8	20	45	35

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

La tavola 2.69 mostra i valori di continuità del servizio a livello regionale, relativi a interruzioni sulle reti di distribuzione e trasmissione (esclusi gli interventi dei sistemi di difesa e gli incidenti rilevanti e, per quanto riguarda la durata delle interruzioni, anche dei furti); in particolare mostra la durata delle interruzioni senza preavviso per utente BT, il numero di interruzioni senza preavviso lunghe, brevi e transitorie, registrato nel corso del 2012.

Per alcune regioni del Sud Italia (Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), si evidenzia la durata delle interruzioni dovute a furti nel periodo 2008-2012, come illustrato nella tavola 2.70.

Standard di qualità individuali per utenti in media tensione

Le disposizioni relative alla qualità dei servizi elettrici prevedono

anche un meccanismo di regolazione individuale di tutela per gli utenti alimentati in media tensione (MT). Gli utenti che subiscono un numero di interruzioni lunghe o brevi in misura superiore agli standard fissati dall'Autorità (Tav. 2.71) possono ricevere un indennizzo economico. Con l'obiettivo di promuovere l'adeguamento tecnico degli impianti elettrici degli utenti MT, per avere diritto a tali indennizzi, gli utenti MT devono aver inviato all'impresa distributrice una dichiarazione di adeguatezza che certifichi la conformità dell'impianto elettrico ai requisiti tecnici fissati dall'Autorità.

Gli utenti MT che nel 2012 hanno subito un numero di interruzioni superiore allo standard (che vengono definiti "utenti peggio serviti"), sono localizzati in maggioranza nelle regioni del Sud. Qui la percentuale degli utenti peggio serviti ha raggiunto il 26%, ben oltre il 9% medio nazionale (Fig. 2.33).

TAV. 2.71

Standard relativo al numero di interruzioni lunghe senza preavviso per utenti in media tensione

LOCALIZZAZIONE DELL'UTENTE	STANDARD VIGENTE PER GLI ANNI		
	2008-2009	2010-2011	2012-2013
Ambiti in alta concentrazione (comuni > 50.000 abitanti)	3	2	6
Ambiti in media concentrazione	4	3	9
Ambiti in bassa concentrazione (comuni ≤ 5.000 abitanti)	5	4	10

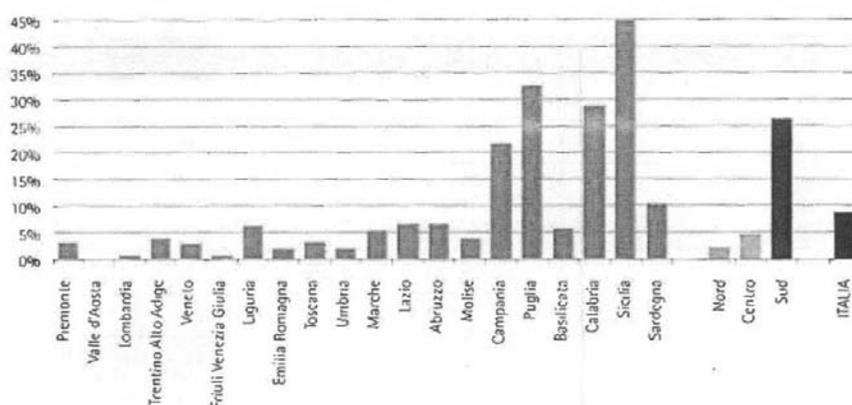


FIG. 2.33

Percentuale di utenti peggio serviti rispetto al totale degli utenti in media tensione nel 2012

Riferita a Enel Distribuzione e ad altre imprese distributrici

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Gli utenti che non hanno presentato la dichiarazione di adeguatezza sono soggetti al versamento di un corrispettivo tariffario specifico (CTS). L'impresa distributtrice trattiene una parte predefinita del CTS e deve versarne la maggior parte al Fondo utenti MT presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico (CCSE) (Tav. 2.72). Alla CCSE è destinata anche la quota di penalità per numero di interruzioni oltre lo standard,

che le imprese distributtrici non corrispondono direttamente a indennizzo di utenti MT nel caso di utenti con impianti non adeguati (Tav. 2.73). In particolare, tali somme vengono destinate al Conto qualità dei servizi elettrici presso la CCSE, che ha l'obiettivo di finanziare interventi migliorativi della qualità (a partire dai premi erogati dalla regolazione premi-penalità della continuità).

ANNO	CTS RACCOLTO DALLE IMPRESE DISTRIBUTTRICI	CTS TRATTENUTO	ECCEDENZA VERSATA ALLA CCSE
2007	12,8	5,2	7,6
2008	45,2	5,4	39,8
2009	62,5	5,5	57,0
2010	54,6	5,3	49,3
2011	53,4	5,3	48,1
2012	45,7	9,2	36,5

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

TAV. 2.72

Corrispettivo tariffario specifico raccolto dalle imprese distributtrici per impianti di utenza in media tensione non adeguati

ME

TAV. 2.73

Penalità per le imprese distributrici per il superamento degli standard di numero delle interruzioni lunghe e relativi indennizzi automatici a utenti in media tensione con impianti elettrici adeguati
M€

ANNO	PENALITÀ PER LE IMPRESE DISTRIBUTTRICI	CORRISPOSTE A UTENTI MT COME INDENNIZZO AUTOMATICO	ECCEDENZA VERSATA ALLA CCSE
2007	7,4	0,4	7,0
2008	8,2	0,9	7,3
2009	10,0	1,7	8,3
2010	14,9	4,1	10,8
2011	14,2	5,2	9,0
2012	6,3	2,9	3,4

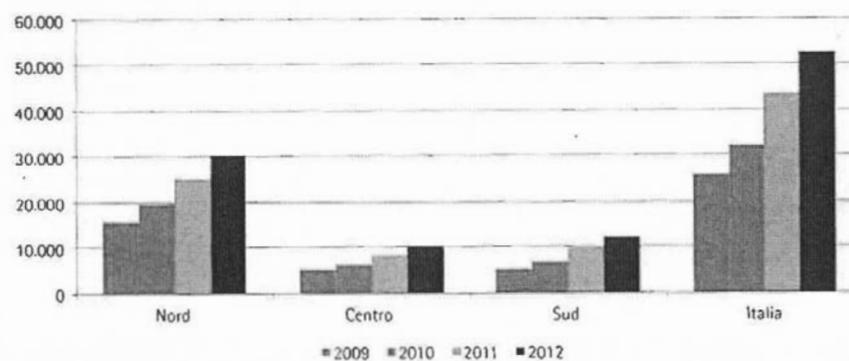
Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Le somme derivanti dal CTS raccolto dalle imprese distributrici nel 2012 evidenziano un trend decrescente rispetto agli anni precedenti, spiegabile con l'aumento progressivo del numero di utenti aventi impianti adeguati su tutto il territorio nazionale. Gli utenti MT adeguati al 31 dicembre 2012 hanno infatti

largamente superato le 50.000 unità (Fig. 2.34). Nel 2012 cresce la quota di CTS trattenuta dalle imprese distributrici a compensazione di oneri amministrativi per maggiori obblighi informativi, cui le imprese sono tenute nei confronti degli utenti MT, a decorrere dal 2012.

FIG. 2.34

Utenti in media tensione con impianti adeguati



Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Le penalità versate per l'anno 2012 hanno subito una drastica riduzione dovuta al miglioramento della qualità, stimolata anche da una nuova regolazione per le imprese distributrici, in vigore dal 2012, incentivante la riduzione del numero di utenti MT con numero di interruzioni

superiore agli standard, nonché per effetto della limitazione al numero di interruzioni penalizzabili (c.d. "tetto alle penalità"), pari al doppio dello standard (Tav. 2.71) per il biennio 2012-2013 (per il biennio 2014-2015 il tetto alle penalità è pari al triplo dello standard).

Qualità della tensione sulle reti in media tensione

Oltre alle interruzioni, gli utenti di tipo industriale, con particolare riferimento a quelli associati ad attività produttive di tipo continuo, risultano essere sensibili al disturbo della qualità della tensione denominato "buco di tensione". Un buco di tensione è un abbassamento repentino della tensione, diverso da una interruzione (tensione residua al di sotto del 5% su tutte le tre fasi di alimentazione), seguito dal ripristino della tensione di esercizio. I buchi di tensione sono caratterizzati dalla tensione residua (solitamente espressa in % della tensione di esercizio) e dalla durata (normalmente espressa in millisecondi). La tavola 2.74 rappresenta il numero medio di buchi di tensione per punto di misura per l'anno 2012. La tavola fa riferimento alla classificazione per celle di severità (profondità/durata), definita "Caratteristica della tensione fornita dalle reti pubbliche di distribuzione dell'energia elettrica" nella norma europea EN 50160, pubblicata nel maggio 2011.

La tavola 2.75 riporta i valori di alcuni indicatori sintetici relativi ai buchi di tensione rilevanti ai fini della qualità della tensione per gli utenti. Tali indicatori fanno riferimento alle classi di immunità delle apparecchiature elettriche a fronte di buchi di tensione, indicate dalle norme CEI EN 61000-4-11 e CEI EN 61000-4-34, che richiamano la definizione di classi di ambienti elettromagnetici fornita dalla norma CEI EN 61000-2-4.

Per l'anno 2012 si rileva un lieve peggioramento rispetto al biennio precedente (103 nel 2012 contro i 98 e 91 registrati rispettivamente nel 2010 e nel 2011), dovuto essenzialmente a eventi meteorologici eccezionali verificatisi nel mese di febbraio; in particolare, nel solo mese di febbraio si è registrato circa il 20% (pari a 20) del numero totale di buchi di tensione dell'anno 2012 (come appena detto pari a 103). Per quanto riguarda i buchi di tensione al di fuori delle classi di immunità, si sono verificati mediamente circa 38 buchi di tensione al di fuori della classe di immunità 2 e circa 16 buchi di tensione al di fuori della classe di immunità 3.

TENSIONE RESIDUA (%)	DURATA ^(B)				
	20-200 ms	200-500 ms	0,5-1 s	1-5 s	5-60 s
80 ≤ u < 90	38,8	7,2	1,1	0,5	0,1
70 ≤ u < 80	15,6	4,0	0,3	0,1	0,0
40 ≤ u < 70	19,9	5,9	0,5	0,1	0,0
5 ≤ u < 40	6,7	2,2	0,2	0,0	0,0
1 ≤ u < 5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	81,1	19,3	2,1	0,7	0,1

(B) I dati si riferiscono al periodo compreso tra la settimana del 2 gennaio 2012 e quella del 30 dicembre 2012.

Fonte: Dati del sistema di monitoraggio CuEEN.

INDICATORE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
N: numero buchi di tensione	122,8	136,3	126,5	114,4	98,4	90,9	103,3
N2a: numero buchi con classe di severità 2	61,7	64,3	68,8	49,6	40,6	34,6	37,7
N3b: numero buchi con classe di severità 3	25,7	25,2	26,8	18,8	16,0	14,2	16,2

TAV. 2.74

Buchi di tensione medi su un campione pari al 10% delle semisbarre di cabina primaria in media tensione

Anno 2012

TAV. 2.75

Indicatori relativi ai buchi di tensione medi su un campione pari al 10% delle semisbarre di cabina primaria in media tensione

Anni 2006-2012